APRILE 2019

L'ECO DELLE BALENE

Sean Michaels

***L'eco delle balene* ci porta dal glamour dell'era del Jazz newyorkese ai gulag e alle prigioni per gli scienziati in Unione Sovietica.**
Un romanzo straordinario che ha la tensione del thriller e indaga gli angoli più profondi dell'uomo e dei suoi sentimenti...

Su una nave a vapore che si reca da da Manhattan a Leningrado, Lev Termen scrive una lettera al suo "unico vero amore", Clara Rockmore, raccontandole la storia della propria vita.
Imprigionato nella sua cabina, ricorda i primi anni come scienziato, l'invenzione del theremin e di altre meraviglie elettriche, e il sogno del Cremlino che queste invenzioni potessero essere utilizzate per infiltrarsi nel capitalismo. Invece fu New York a farsi strada in Termen che si innamorò delle discoteche e dei locali della città, degli studenti che si cimentavano col suo strano strumento, e di Clara, una bellissima giovane violinista.
Tra sonate spettrali, lotte di kung-fu, incontri con Chaplin e Rockefeller, una missione ad Alcatraz, il romanzo si trasforma in un crescendo: le trame di spionaggio di Termen si dissolvono e lui è costretto a tornare a casa, dove viene presto spedito in un gulag siberiano.
L'eco delle balene è un libro di desiderio ed elettricità. Come la vita stessa di Termen, si muove tra bellezza, meraviglia e il dolore di un cuore spezzato. Quanto è forte l'amore non corrisposto? Che cosa significa quando è questa l'unica cosa a tenerti? Un esordio convincente e sublime.

L'ECO DELLE BALENE
SEAN MICHAELS
DALL'INGELESE GABRIELLA TONOLI
978-88-99911-47-8
pp 384,€ 18

STAMPA

[Michaels] mostra un equilibrio e una padronanza eccezionali nel suo romanzo d'esordio ... Sia la voce che le storie che racconta trascendono i polverosi accorgimenti di molte finzioni storiche, dando vita a un romanzo che è sia nuovo sia senza tempo.
KIRKUS STARRED REVIEW

Seguendo la vita di Leon Termen, l'inventore del theremin, L'eco delle balene porta il lettore da Leningrado a New York City, dai gulag ai bar illegali del proibizionismo, dalle piste da ballo e dai palcoscenici ai laboratori e ai vagoni bestiame. L'eco delle balene allunga le braccia per racchiudere quasi tutto - è un racconto di immigrati, un'epopea, un intrigo di spionaggio, una confessione carceraria, un manuale di inventore, un mito della creazione e un necrologio - ma la corrente elettrica che ronza attraverso il suo cuore è una storia d'amore che ferisce il cuore. Sean Michaels orchestra il suo primo romanzo come un virtuoso.
ANTHONY MARRA, AUTORE DI A CONSTELLATION OF VITAL PHENOMENA

Un romanzo affascinante! Narrato con grazia e sicurezza, e con una voce finemente lavorata, L'eco delle balene mi ha sorpreso dall'inizio alla fine. Sono stato travolto dai bar illegali e dal fervore artistico degli anni '30 di Manhattan, dalle desolate e segrete prigioni dell'Unione Sovietica, e mai una volta l'illusione è andata in frantumi. Nel corso della storia, i temi dell'amore e della musica cantano come le note pure ed eteree del theremin.
EOWYN IVEY, AUTORE DEL BESTSELLER NEW YORK TIMES, THE SNOW CHILD

Sean Michaels rivisita la storia di Lev Termen con la giusta dose di distorsione e invenzione, disegnando un'affascinante parabola attraverso i ruggenti anni Venti e oltre fin nella Guerra Fredda. Un romanzo sorprendente e avvincente, scritto con un acuto senso del ritmo.

VINCITORE
THE SCOTIABANK GILLER PRIZE
VINCITORE
PARAGRAPHE HUGH MACLENNAN PRIZE FOR FICTION
FINALISTA
CONCORDIA UNIVERSITY FIRST BOOK PRIZE
SELEZIONATO
INTERNATIONAL DUBLIN LITERARY AWARD

NICOLAS DICKNER, AUTORE DI NIKOLSKI E APOCALYPSE PER PRINCIPIANTI

DZEEEEOOOoo! Tanto è difficile è far cantare un theremin quanto è difficile tirare fuori un romanzo come questo. Ma Sean Michaels lo fa. L'eco delle balene collega corpo e anima, scienza e arte, e come la musica di theremin, è di questo mondo e magico allo stesso tempo.
ISMET PRCIC, AUTORE DI SHARDS

Michaels fa un ottimo lavoro scavando nell'unica vera ossessione di Termen, Clara, riflettendo il suo interminabile dialogo interiore con lei che continua per giorni, mesi, anni. . . . Qualunque sia l'immagine che Michaels sta cercando di dipingere, lo fa con grande accuratezza e potenza. . . . L'eco delle balene è un romanzo di proporzioni epiche.
BRENDAN CANNING, THE GLOBE AND MAIL

Aspettavo un libro di Sean Michaels da un decennio, da quando ha contribuito a creare non solo il blog MP3 online, ma anche la sua forma di critica - fantasiosi e fantasiosi strumenti di prosa che salgono e scendono dalle strade di canzoni. Nel suo romanzo, Leco delle balene, Michaels trova il suo soggetto ideale in un altro inventore, l'enigmatico Leon Termen, che con saggezza lievemente illuminata si definisce "un suono mentre viene suonato, una musica mentre viene eseguita", nel rumore della storia. La voce di Michaels ti attraverserà come corrente di vita e ti condurrà verso luoghi sconosciuti.
CARL WILSON, CRITICO MUSICALE PER SLATE.COM E AUTORE DELL'ACCLAMATO LET'S TALK ABOUT LOVE

Uno dei più sorprendenti, lirici e originali esordi letterari di cui si ha recente memoria.
IAN MCGILLIS, MONTREAL GAZETTE

Un romanzo di proporzioni epiche ... Michaels ha un dono naturale per portarci in un tempo e in un luogo che consente la sospensione della fiducia e ti permette di camminare con lui in ogni passo.
BRENDAN CANNING, THE GLOBE AND MAIL

Semplicemente fantastico ... vorrete leggere gli L'eco delle balene di Sean Michaels il prima possibile, sia perché è un romanzo brillante, sia perché tutti ne parleranno".
ERIN ASPENLIEDER, VICE LETTERARIO

Splendido ... La prosa canta e salta, seguendo la narrazione del nostro eroe come un elegante oscilloscopio.
HENRY ADAM SVEC, VICE

L'INCIPIT

Ero Leon Termen prima di diventare il dottor Theremin, e prima di Leon ero Lev Sergeevič. Lo strumento ora noto come theremin avrebbe potuto chiamarsi anche leon, lëva o sergeevič. O clara, in onore della sua più virtuosa musicista. A Pash piaceva termenvox. Gli piaceva la connotazione scientifica di quella parola, gli trasmetteva autorità.
A me invece quel nome ha sempre fatto ridere. Termenvox – la voce di Termen. Come se lo strumento riproducesse la mia voce. Come se il soprano tremulo del theremin fosse il canto di uno scienziato di Leningrado.
L'idea mi faceva ridere, eppure in un certo senso ci credevo anch'io. Non che il theremin emulasse la mia voce, ma che desse voce a qualcosa. All'invisibile. All'etere. Io, Lev Sergeevič Termen, portavoce dell'universo.
Quel portavoce si trova ora sul mare, a bordo di una nave, in una cabina rettangolare delle dimensioni di un bagno in camera del Plaza di New York, albergo in cui ho abitato. Il bastimento si chiama Staryj Bol'ševik. Le pareti sono di acciaio verniciate di un azzurro delicato. C'è una cuccetta in un angolo, un tappeto grigio e liso sul pavimento, e io sono seduto su una sedia pieghevole davanti a una scrivania di acciaio, anch'essa dipinta di un azzurro delicato. A far luce una lampadina nuda. Quando il tempo è brutto, come adesso, sto da cani. Mi tengo la pancia con le braccia e ascolto il cassetto accanto al letto aprirsi, sbattere e tornare ad aprirsi. La stanza dondola. Vado in bagno in un piccolo stanzino, e quando torno fisso quel che ho scritto. File di simboli – qwe asd zxc, il il il, cr, è, cr (((((((((&. Chissà chi vedrà queste pagine. Le invierò, come una lettera? Le custodirò in una cassaforte? Finiranno in acqua, una notte?
Sull'altro lato del corridoio c'è una stanza come questa, illuminata dalla sua lampadina. Contiene la mia attrezzatura. Ci sono parti delicate e facilmente danneggiabili. Quando le onde si alzano mi rassicurerebbe entrarvi e aprire le custodie, controllare che tutti i fili siano avvolti, le batterie chiuse, i tubi intatti. Controllare che i miei theremin funzionino ancora. Negli ultimi diciassette anni, è passato di rado un giorno senza che li abbia sentiti suonare. Da Arcangelo a New Haven, in palazzi e in baracche, ho viaggiato e insegnato, ho suonato per scaricatori di porto e nobili, e quasi tutte le sere sono stato in grado di tendere le braccia per trovare il campo elettrico di uno dei miei umili theremin, e trasformare la corrente in suono.
Ma la porta della mia cabina è chiusa a chiave. E le chiavi non le ho io. Ho soltanto una macchina da scrivere, carta e inchiostro; soltanto questa storia da buttare giù, adesso, in solitudine, mentre la distanza tra noi aumenta.